

LE NOSTRE STORIE

Quei "maiali" che sconfissero gli inglesi

Partirono da Bocca di Serchio gli uomini e i siluri che violarono il porto di Alessandria

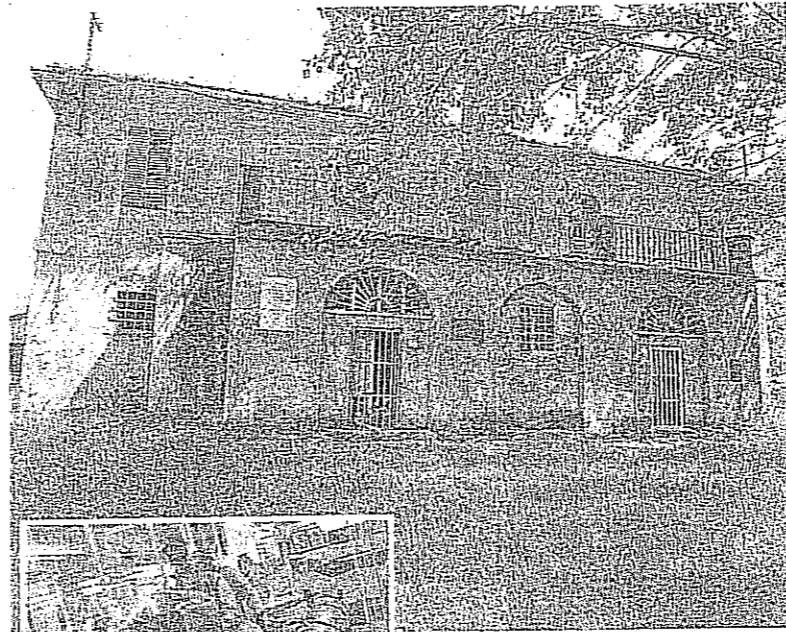
di GIUSEPPE MEUCCI

SETTANT'ANNI fa, proprio in questi giorni, l'Europa e il mondo mobilitarono i servizi di *intelligence* per capire qualcosa di più di quella strana azione di guerra compiuta nel porto di Alessandria d'Egitto e costata alla potente flotta inglese l'affondamento di due corazzate: la *Valiant* e la *Queen Elizabeth* avvenuto alla fine di dicembre del '41. Pur superprotette e sorvegliatissime le due navi si rivelarono vulnerabili dopo che sei uomini appartenenti a un piccolo reparto della Marina Italiana riuscirono ad arrivare fin sotto bordo per attaccare agli scafi ordigni esplosivi a tempo. Due di loro, catturati mentre cercavano di guadagnare a nuoto la costa, furono subito portati a bordo della *Valiant* comandata dall'ammiraglio

L'ATTACCO

Churchill disse: «Sei uomini hanno fatto vacillare il nostro equilibrio nel Mediterraneo»

Cunningham, quello che pochi mesi prima aveva inflitto alla Marina Italiana una sconfitta storica a Capo Matapan. Entrambi dissero nome e grado - Luigi Durand de la Penne e Emilio Bianchi, della Marina Militare Italiana - e non aggiunsero una parola. Cunningham, che sentiva puzza di bruciato, insistette per sapere cosa avevano combinato sotto la sua nave, ma non ottenne risposta e li fece chiudere in cella. Un paio d'ore dopo, verso le 5.30 del mattino, Durand de la Penne chiese di essere ricevuto da Cunningham e lo avvertì. «Ammiraglio, faccia abbandonare la nave. Fra mezz'ora qua salta tutto». E Cunningham: «Tenente mi dica piuttosto dove ha piazzato l'esplosivo». «Non ci penso neanche. Però dia retta, è meglio andar via». Altrettanto irremovibile l'ammira-



le: «...sei italiani equipaggiati con materiali dal costo irrisorio hanno fatto vacillare l'equilibrio militare nel Mediterraneo a vantaggio dell'Asse».

PASSARONO pochi giorni e si scatenò la caccia a quei "matti" che avevano vendicato la sconfitta di Capo Matapan. Chi erano, chi li comandava? Bastarono pochi mesi e per gli inglesi, al danno di aver perduto due fra le loro unità più potenti e attrezzate, si aggiunse la beffa di sapere che quell'azione di guerra era nata in uno scalcinato casolare sulla costa pisana, alla foce del Serchio. Ad affondare le corazzate erano stati due "maiali", perché così i marinai della 'X flottiglia Mas' chiamavano i siluri elettrici muniti di testata esplosiva su cui stavano a cavalcioni due uomini che li pilotavano fin sotto la nave scelta come obiettivo. Il loro nome in codice era SLC (Siluro a Lenta Corsa). Una storia affascinante quella degli uomini che nascosti a Bocca di Ser-

chio, scelta perché defilata e attigua alla sorvegliatissima tenuta reale di San Rossore, scrissero una pagina leggendaria nella storia della guerra per mare. Erano poche decine e facevano una vita quasi monastica nel cascinale della tenuta Sal-



LO SCOPPIO

Quando furono scoperti dopo aver minato la nave avvertirono il comandante «Andiamo via che qui salta tutto». Poi rimasero a bordo e si salvarono insieme all'equipaggio

ALBUM

Il cascinale sede della X Flottiglia Mas a Bocca di Serchio, uno dei "maiali" esposto nel museo della Marina a La Spezia e un gruppo di incursori sulla spiaggia di Migliarino durante la guerra

chio, scelta perché defilata e attigua alla sorvegliatissima tenuta reale di San Rossore, scrissero una pagina leggendaria nella storia della guerra per mare. Erano poche decine e facevano una vita quasi monastica nel cascinale della tenuta Sal-

DOCUMENTI

Un libro ricco di testimonianze e foto ripercorre l'avventura di quel reparto leggendario

viati dove si preparavano per le loro incursioni e dove qualcuno, con un pennello, aveva tracciato una parafrasi di una scritta famosa: *hic sunt maiales*. Si esercitavano, mettevano a punto i siluri e quando erano pronti, si imbarcavano sul som-

mergibile *Scirè* comandato da Junio Valerio Borghese e raggiungevano l'obiettivo. A Gibilterra, a Malta, a Alessandria d'Egitto.

UN BEL LIBRO ripercorre le tappe di questa storia pisana: si intitola "Quelli del Serchio", edito da Tagete per iniziativa del comune di Vecchiano e scritto da Michele Quirici e Matteo Isoni con una straordinaria documentazione anche fotografica e un ricco apparato di note. Nel volume si rievocano non soltanto le imprese durante l'ultima guerra della X Flottiglia Mas, ma anche quelle durante la prima guerra mondiale, dall'affondamento delle corazzate *Wien* e *Szent István*, fino alla "beffa di Buccari" compiuta da D'Annunzio, dal livornese Costanzo Ciano e da Luigi Rizzo che riuscirono a violare il munitissimo porto della città croata.